Le autorità israeliane non hanno reso noti i particolari della fulminea operazione

Un funzionario dell'Air France dichiara: «L'assalto preparato da giorni a Nairobi»

I paracadutisti hanno praticamente distrutto l'aeroporto ugandese di Entebbe - Abbattuti al suolo undici caccia - Il presidente Amin dichiara: « Non abbiamo sparato sugli aerei, mentre atterravano, abbiamo trattato bene gli ostaggi, ciononostante cento miei soldati sono stati uccisi »

Il massacro nello scalo aereo di Entebbe per liberare gli ostaggi

DALLA PRIMA

pagnia israeliana « El Al » e un Hercules C-130 militare. Pare, ma non è confermato, che i tre velivoli abbiano fatto scalo a Nairobi prima di proseguire per Entebbe.

Altre fonti dicono che gli aerei « El Al » hanno comunicato via radio a Entebbe di avere a bordo gli estremisti detenuti in Israele di cui i terroristi avevano chiesto la liberazione entro le 13 di oggi, minacciando in caso contrario di far saltare l'« Airbus » dell'Air France sequestrato domenica scorsa e gli ostaggi rimasti nelle loro mani. I due aerei di linea, usati quindi come esche, scendono a Entebbe intorno a mezzanotte, seguiti dal C-130. A bordo ci sono i « commando ». Comincia l'attacco di sorpresa. Dura un'ora circa. I « commando » riprendono il volo insieme agli ostaggi per raggiungere Nairobi. Alle 4,30 l'ultimo aereo israeliano lascia la capitale del Kenya. Alle 4,45, le truppe kenyane lasciano l'aerostazione e tutto torna normale.

A Kampala, un diplomatico fornisce altre notizie sui fatti di Entebbe. Racconta che il Presidente Amin ha ordinato l'invio di una colonna corazzata in aeroporto, ma l'unità è giunta quando gli israeliani erano già partiti. La fonte riferisce che *Radio Uganda* ha dato notizia dell'operazione in questi termini: « Dopo mezzanotte, tre aerei militari israeliani che si ritiene abbiano fatto rifornimento in Kenya sono atterrati di sorpresa a Entebbe nel tentativo di attaccare il vecchio aeroporto. La informazione è pervenuta immediatamente al maresciallo Amin, il comandante supremo, che ha mobilitato tutte le forze aeree e dell'esercito portando immediatamente la situazione sotto controllo ».

In mattinata, fonti kenyane dicevano che a Entebbe i « commando » israeliani hanno distrutto sette caccia ugandesi. In un messaggio all'OUA, Amin parla di 11 Mig distrutti.

L'operazione, come si diceva, è avvenuta circa dodici ore prima della scadenza, fissata dai terroristi alle 13 di oggi, dell'ultimatum per la liberazione degli estremisti, 53 in tutto, detenuti in Israele (la maggior parte), Germania Ovest, Francia, Svizzera e Kenya. L'« Airbus » francese era stato sequestrato domenica scorsa da quattro dirottatori che lo avevano portato a Entebbe, liberando nei giorni successivi 148 persone e trattenendo solo gli ostaggi di nazionalità israeliana e francese. La sorpresa è stata tanto più grande in quanto, appena tre giorni fa, il governo israeliano, recedendo dalla linea di assoluta intransigenza sempre seguita in questi casi, si era detto disposto a trattare.

Va ricordato che nella vicenda si era inserita una crescente polemica contro il comportamento delle autorità ugandesi e in particolare di Amin. Alcuni ostaggi liberati a Entebbe avevano detto che gli ugandesi avevano fornito altre armi ai terroristi e che Amin non aveva nascosto le sue simpatie per i dirottatori. Amin aveva poi smentito la cosa.

dalla prima

zione si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto più voti e viene eletto quello che consegue il maggior numero di suffragi.

Eletti i presidenti, sarà la volta — dopo il probabile discorso dei presidenti che prenderanno posto nei rispettivi seggi presidenziali — dell'elezione dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. Segue nell'ordine dei lavori la costituzione delle Commissioni la quale, tuttavia, dovrebbe consistere nella semplice composizione proprio in attesa dell'accordo successivo per la attribuzione delle cariche.

Contemporaneamente a questi adempimenti d'aula, si dovrà procedere alla costituzione formale e all'insediamento dei vari gruppi (la regola generale è che i gruppi possano costituirsi se hanno almeno 20 membri alla Camera e 10 al Senato, ma sono previste eccezioni che consentono la costituzione di gruppi più piccoli). Solo a quel punto si aprirà praticamente la crisi di governo, con la consultazione dei nuovi capigruppo da parte del Presidente della Repubblica.

I gruppi del PCI si riuniscono domattina, lunedì, nelle rispettive sedi. Quello della Camera formalizzerà la presentazione della candidatura di un suo membro alla carica di presidente dell'Assemblea.

DALLA PRIMA

mediatamente è stato circondato dai soldati che lo hanno portato via

Questo episodio non ha scosso i manifestanti giunti da tutta la città all'aeroporto. Fa tuttavia riflettere sul carattere « avventuristico e pericoloso » dell'azione militare israeliana che avrebbe potuto provocare, tra gli ostaggi, molte più vittime delle tre di cui parla una dichiarazione ufficiale.

Secondo quanto ha riferito un funzionario dell'« Air France » furiosi combattimenti si sono infatti svolti intorno al vecchio terminal dove erano concentrati gli ostaggi, l'aeroporto ha subito gravissimi danni e un deposito di petrolio è stato incendiato. Lo stesso portavoce dell'« Air France » ha riferito particolari che lasciano intendere come l'operazione fosse stata preparata per tempo in collaborazione con le autorità del Kenya. Egli ha infatti detto di avere visto alcuni membri dell'unità attaccante in abiti civili, e che gli israeliani erano giunti a Nairobi in gran numero durante la settimana prendendo alloggio nelle residenze dei diplomatici di Tel Aviv, i quali, malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche nel 1973, non avevano mai abbandonato la capitale del Kenya. La stessa fonte ha riferito anche che, tre ore prima dell'operazione, truppe kenyane avevano provveduto a isolare alcuni settori dell'aerostazione.

Per quanto riguarda l'atterraggio incontrastato degli aerei israeliani all'aeroporto di Entebbe, si è appreso a Tel Aviv che nell'avvicinarsi all'aeroporto ugandese gli israeliani avevano comunicato via radio di avere a bordo i prigionieri di cui i dirottatori avevano chiesto la liberazione.

Il governo israeliano si è riunito stamane a Gerusalemme in seduta straordinaria per ascoltare una serie di rapporti sull'operazione di Entebbe, presentati dal ministro della Difesa Peres, dal comandante dell'aviazione Peled e da altri esponenti militari. Al termine della seduta Rabin si è recato al Parlamento per fare una dichiarazione sulla vicenda. In Parlamento il Primo ministro ha comunicato che tre ostaggi ed un ufficiale della forza di attacco israeliana erano rimasti uccisi, quindi ha definito l'azione della scorsa notte come « una delle più grandi vittorie dal punto di vista morale, umano, tecnico e militare ».

Ha affermato inoltre che la liberazione a mano armata dei passeggeri dell'aereo francese rappresenta « il contributo di Israele alla lotta internazionale contro il terrorismo », ed ha rivendicato al solo Stato ebraico ogni responsabilità per la sua ideazione ed attuazione, escludendo che altri governi vi abbiano collaborato.

Il Primo ministro ha anche accusato il Presidente dell'Uganda, Idi Amin, di aver « collaborato con i terroristi » e di aver « agito con l'inganno nei confronti di Israele ». « La nostra disponibilità a trattare con i terroristi — egli ha aggiunto — era sincera e non rappresentava uno stratagemma, almeno fino a quando non si sono offerte altre vie d'azione ».

La decisione di intervenire ad Entebbe — ha concluso Rabin — è stata presa dal governo all'unanimità e, data la delicatezza della questione, è stata sottoposta anche ai partiti dell'opposizione, che l'hanno incondizionatamente approvata.

Nel corso del dibattito sulla dichiarazione del governo è intervenuto anche il rappresentante del partito comunista israeliano Abraham Levenbraun, il quale ha dichiarato tra l'altro: « Esprimiamo, insieme con tutto il popolo, la nostra gioia perché quasi tutti i passeggeri ed il personale dell'Air France tenuti in ostaggio sono tornati a casa salvi. Ma non possiamo non condannare duramente i mezzi usati dal governo di Israele. Siamo di fronte ad un'altra espressione della sua politica pericolosa e avventuristica. Primo: l'azione militare delle forze armate israeliane all'aeroporto della capitale ugandese ha causato danni e morte. Secondo: l'azione ha praticamente messo in pericolo la vita di tutti gli ostaggi. Terzo: uno Stato sovrano, come Israele, non può violare, come una banda di terroristi fuori legge, la legge internazionale e la sovranità di uno Stato straniero. Se atti come quelli compiuti dalle forze armate regolari di Israele per conto del governo fossero legittimati nell'arena internazionale, ne potrebbero derivare conseguenze molto gravi per lo stesso Stato di Israele ».

« Ogni tentativo doveva essere compiuto per salvare la vita di tutti gli ostaggi, ma mai avrebbe dovuto essere scelta la via seguita dal governo. Non inganniamo noi stessi — ha concluso il parlamentare comunista — come se la politica basata sulla forza delle armi fosse una risposta a tutto ».

All'inizio della sua dichiarazione Abraham Levenbraun aveva condannato il folle e avventuristico crimine del rapimento e della presa in ostaggio di civili innocenti messo in atto da un piccolo gruppo di emarginati che si autodefinisce bugiardamente « rivoluzionario » e che causa gravissimi danni alla giusta causa del popolo arabo palestinese, in nome del quale pretende d'agire.

Levenbraun ha quindi sottolineato il fatto, falsificato e stravolto dalla macchina propagandistica israeliana, che il vero rappresentante del popolo palestinese, l'OLP, non solo si è dissociato da questo gesto criminale, ma lo ha anche severamente e pubblicamente condannato.

Nel pomeriggio, in una dichiarazione pubblica il generale dei paracadutisti che ha comandato l'operazione in Uganda, Dan Shomron, ha detto che nel corso dell'azione sono stati uccisi in combattimento meno di 20 soldati ugandesi e sono stati dati alle fiamme da sei a dieci caccia che si trovavano nell'aeroporto. Egli ha anche detto che i suoi uomini hanno ucciso sette dirottatori, « che erano praticamente tutti quelli che noi pensiamo si trovassero là ».

In una intervista telefonica pubblicata oggi dal giornale israeliano *Maariv*, il Presidente ugandese Amin ha detto che sta contando i cadaveri dei suoi soldati « uccisi dai vostri » Secondo Amin i militari uccisi dagli israeliani sono oltre cento. Ha quindi aggiunto che era rientrato in anticipo dall'isola Mauritius, dove è in corso il vertice dell'OUA, proprio per occuparsi della liberazione degli ostaggi. « Sono venuti i vostri Hercules — ha quindi concluso Amin — e i miei soldati non hanno voluto sparare su di essi temendo che precipitassero. Abbiamo trattato bene gli ostaggi. Abbiamo fatto di tutto per loro. Abbiamo dato loro cibo, li abbiamo protetti per scambiarli... e invece di ringraziarmi, uccidete i miei uomini ».

ENTEBBE — Il Presidente ugandese Amin fotografato nei giorni scorsi, all'aeroporto di Entebbe, a colloquio con gli ostaggi.

Chiesta la convocazione del Consiglio di sicurezza

PORT LOUIS (Mauritius), 4 luglio

Il ministro degli Esteri ugandese Juma Oris, riferendo un messaggio di Idi Amin, ha dichiarato al vertice africano di Port Louis che cento soldati ugandesi sono stati uccisi nell'attacco israeliano di stanotte all'aeroporto di Entebbe, e ha chiesto la riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere l'incidente.

Oris, che ha condannato l'attacco come un esempio di aggressione israeliana, ha accusato il Kenia di aver permesso a Israele l'uso di attrezzature keniane per preparare ed eseguire l'attacco. Ha detto che gli aerei israeliani coi « commando » a bordo sono partiti dal Kenia per l'attacco e vi hanno fatto nuovamente scalo durante il ritorno.

L'incidente, secondo gli osservatori, appare destinato ad aggravare le relazioni tra Uganda e Kenia, già tese per una serie di controversie territoriali, economiche e politiche.

Duri attacchi ad Amin nei commenti inglesi

LONDRA, 4 luglio

A Londra, parlamentari britannici hanno elogiato Israele per l'operazione di Entebbe conclusasi con il salvataggio di 102 ostaggi, e hanno duramente criticato il presidente dell'Uganda Idi Amin per il suo asserito aiuto ai dirottatori.

« Il presidente Amin è uno degli uomini più pericolosi e odiosi al mondo: aiutando i pirati ha confermato il suo record criminoso » ha detto il laburista Greville Janner.

« L'illegalità è stata sconfitta ancora una volta » ha detto il conservatore Nicholas Fairbairn. L'azione israeliana, secondo il conservatore Rhodes Boyson, « ha fatto più per l'imperio della legge di quanto l'ONU abbia fatto in venti anni ».

Il laburista Neville Sandelson ha detto: « L'intero mondo civile si rallegrerà per questa operazione brillantemente eseguita. Il rifiuto di Israele di piegare il ginocchio a tiranni da strapazzo e la sua risoluta difesa delle proprie istituzioni democratiche è una lezione per tutti noi in Occidente ».

Soddisfazione e imbarazzo del governo di Parigi

PARIGI, 4 luglio

Il governo francese ha espresso soddisfazione per la liberazione degli ostaggi di Entebbe ad opera di « commando » israeliani ed ha messo le mani avanti facendo dire ad un portavoce che il primo ministro israeliano Rabin ha informato il presidente Giscard d'Estaing a operazione ultimata. Analoga iniziativa è stata presa dal ministro degli Esteri israeliano Allon nei confronti del suo collega francese Sauvagnargues, che a sua volta ha dichiarato di aver appreso la notizia dell'attacco contro l'aeroporto di Entebbe dall'ambasciata di Francia in Uganda.

Funzionari del ministero degli Esteri francese hanno dichiarato che la breve notizia data dall'ambasciata indica che la zona dell'aeroporto di Entebbe è stata circondata poco dopo l'operazione da forze militari dell'Uganda e che l'ambasciata sta cercando di accertare che cosa è realmente accaduto.

Solidarietà di Ford Tass: atto di pirateria

NEW YORK, 4 luglio

In un messaggio a Rabin, il presidente americano Gerald Ford dice: « Il popolo americano si unisce a me nell'esprimere la nostra grande soddisfazione per il fatto che i passeggeri sono stati salvati e un insensato atto di terrorismo sventato ».

Da Copenhagen, il ministro degli Esteri danese Knud Andersen ha inviato un telegramma di congratulazioni al collega israeliano Allon. « Con un sentimento di profondo sollievo — dice Andersen — desidero congratularmi per la coraggiosa e ben eseguita liberazione degli ostaggi a Entebbe ».

★

MOSCA, 4 luglio

L'ultimo atto di pirateria dei militari israeliani: così la agenzia sovietica *TASS* definisce l'operazione con cui i paracadutisti israeliani hanno liberato 102 ostaggi tenuti prigionieri ad Entebbe da un commando palestinese. La *TASS* ha diffuso anche un dispaccio da Port Louis, nella Isola di Maurizio, in cui l'Organizzazione per l'unione africana condanna l'attacco israeliano definendolo *un pretesto*

Complimenti di Schmidt e Willy Brandt a Rabin

BONN, 4 luglio

Il governo della Germania federale, il quale si rallegra per l'avvenuta liberazione degli ostaggi ad Entebbe, non aveva alcuna intenzione di rimettere in libertà i sei estremisti il cui rilascio era stato sollecitato dai dirottatori dell'« Airbus ». Lo ha dichiarato oggi a Bonn il sottosegretario alle informazioni Klaus Boelling, aggiungendo che tale atteggiamento era stato adottato dal Consiglio dei ministri nella riunione ordinaria tenuta il 29 giugno e da esso confermato nelle tre riunioni straordinarie, svoltesi nei giorni successivi.

Il cancelliere federale Helmut Schmidt ha inviato un messaggio di rallegramenti al Primo ministro israeliano Rabin. Nel messaggio egli afferma tra l'altro che « il contagio del terrorismo internazionale rende imperiosa una cooperazione internazionale ». « Per parte sua, la Repubblica Federale Tedesca ha già messo in pratica questa cooperazione »

Anche gli esponenti dei maggiori partiti della Germania federale si sono detti compiaciuti per la liberazione degli ostaggi ad Entebbe. L'ex cancelliere e presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt ha espresso il parere che il 4 luglio « rimarrà una data importante del confronto con il terrorismo nel mondo » e che tale data « avrà probabilmente valore di esempio per molti ». Da parte sua, il presidente della DC tedesca Helmut Kohl si è rallegrato per « la decisione » con cui la vicenda è stata condotta a termine, ed ha sollecitato una cooperazione di tutti i Paesi dell'ONU nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Incarcerate 1.300 persone in pochi giorni

Ondata di arresti scatenata in tutto il Sud Africa dai razzisti

Un appello dell'ANC a tutte le forze democratiche del mondo perchè venga isolato il regime di Vorster e sostenuta la lotta dei patrioti africani

LUSAKA, 4 luglio

Il regime razzista sudafricano, dopo avere represso nel sangue le manifestazioni di Soweto, ha scatenato una vasta campagna d'arresti contro le popolazioni africane. Secondo dati ufficiali diffusi venerdì scorso, dopo il 16 giugno sono stati operati ben 1298 arresti. Il regime razzista sta applicando massicciamente le leggi fasciste che gli permettono di arrestare e di detenere indefinitamente senza processo. Tra le vittime più note dell'attuale ondata repressiva sono il vescovo cattolico Victor Gallingi, membro del Consiglio episcopale sudafricano, arrestato martedì a Pretoria, e Thomas Manthatha, membro dell'esecutivo della Black People's Convention

Un appello a tutte le forze democratiche del mondo è stato rivolto in questi giorni dall'Africa National Congress, il movimento di liberazione del Sud Africa, affinché aiutino le forze democratiche sudafricane nella loro lotta per il governo della maggioranza e perché isolino internazionalmente il regime razzista di Vorster.

Il documento dell'ANC, steso dopo gli avvenimenti di Soweto ricorda che fu lo stesso capo della polizia ad ordinare le sanguinose repressioni di metà giugno contro cortei di studenti africani inermi, appellandosi alle forze di sicurezza perché usassero « ogni mezzo a loro disposizione » e agissero « senza riguardo verso le persone ». « L'insurrezione di giugno nel nostro Paese — dice più avanti il documento — ha posto una volta ancora la questione centrale della nostra lotta, la questione cioè del trasferimento del potere politico della minoranza fascista e razzista alla maggioranza democratica e antirazzista ». Ricordando quindi le motivazioni delle manifestazioni contro l'introduzione dell'afrikans nelle scuole africane, il documento afferma che « gli studenti hanno difeso e sostenuto la posizione del movimento di liberazione del nostro Paese per un democratico, progressivo ed umano sistema educativo in un democratico, progressivo ed umano Sud Africa. Ecco il perché della sete di sangue del regime di Vorster nei confronti di bambini disarmati, affrontati con armi prodotte in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Stati Uniti, Israele e Sud Africa ».

Più avanti il documento dell'African National Congress ricorda che « la storia della colonizzazione del nostro popolo è una storia scritta col sangue di milioni di neri » e che anche « adesso ci attendiamo che il regime di Vorster intensifichi la repressione e la persecuzione dei patrioti del nostro Paese. Già centinaia di compatrioti sono stati incarcerati. Una volta ancora il numero dei detenuti nelle prigioni di Vorster salirà drammaticamente. La stessa insurrezione di giugno fu preceduta da un'ondata repressiva diretta contro l'African National Congress e le altre forze democratiche. Altri membri del nostro movimento sono caduti vittime dell'attuale ondata di arresti Altri come Joseph Mdluli sono stati assassinati. Il ministro razzista della giustizia ha ammesso che oltre 90 detenuti sono morti nel corso del 1975 ».

L'ANC attacca duramente anche i dirigenti collaborazionisti dei Bantustan, le riserve nelle quali Pretoria vuol costringere l'intera popolazione africana.

« I *leaders* dei Bantustan — afferma infatti il documento — che hanno chiesto al popolo di "rimanere calmo", hanno compiuto un tradimento. Una volta ancora hanno fatto di loro stessi i rappresentanti del regime oppressore contro il popolo oppresso ». Il documento respinge e denuncia, quindi la decisione del « parlamento bianco » di nominare una commissione d'inchiesta sulla insurrezione di giugno. « E' solo un mezzo — si legge — col quale il regime razzista spera di guadagnare tempo Non dobbiamo farci illusioni. Nessuna commissione di inchiesta, nessun incontro tra Vorster e i rappresentanti dei Bantustans, il segretario di Stato degli Stati Uniti, Kissinger, potrà risolvere il problema centrale posto da tutto il popolo del nostro Paese: il trasferimento del potere politico dalla minoranza alla maggioranza L'insurrezione di giugno ha dimostrato concretamente che il popolo tutto, neri e bianchi, rifiuta il regime bianco di minoranza, la volontà del popolo è stata espressa in termini inequivocabili nelle strade di Soweto e altrove E' obiettivo dell'African National Congress assicurare che questa volontà trionfi, che l'insurrezione di giugno continui fino alla sua conclusione vittoriosa »

L'ANC ritiene che la vittoria sia « più vicina oggi di quanto non lo fosse nel passato Anni di lavoro incessante nel Paese da parte dell'African National Congress — afferma infatti — e delle altre forze democratiche lo hanno reso possibile. L'indipendenza del Mozambico e dell'Angola sotto la direzione, rispettivamente, di Freilmo e MPLA, e altri cambiamenti in Africa e nel mondo, hanno contribuito in modo decisivo a questo processo. In questa situazione l'African National Congress è più che mai deciso a raddoppiare i suoi sforzi per abbattere il regime dell'apartheid ».

Il documento termina quindi rivolgendo « un appello a tutti i popoli del mondo perché accrescano il loro sostegno al nostro movimento e alla nostra causa. Rivolgiamo questo appello a tutti gli amici della nostra rivoluzione in Africa, Asia e America Latina, ai Paesi socialisti e alle forze democratiche del mondo imperialista. Ci rivolgiamo anche a tutti coloro che sono stati ingannati dalla propaganda di Vorster, convinti che ogni altra soluzione sia impossibile. E' un compito urgente per tutti i democratici prendere nota dei collaboratori del regime criminale di Vorster. Tutti gli sforzi devono essere diretti a costringere i governi e le compagnie multinazionali dell'Europa occidentale, dell'America del Nord e del Giappone a rompere i loro legami con il Sud-Africa razzista. La campagna internazionale per il rilascio senza condizioni dei prigionieri politici deve acquistare nuovo vigore ed urgenza ».

Cessati gli scontri: Nimeiry accusa mercenari stranieri

TRECENTO I MORTI A KHARTUM NEL FALLITO COLPO DI STATO

Fra le vittime due generali sudanesi - Improvviso richiamo dell'ambasciatore in Libia - Proclamato lo stato di emergenza

KHARTUM, 4 luglio

Il colpo di Stato contro il Presidente sudanese Nimeiry è definitivamente fallito. Lo annunciano le autorità, che hanno cura di precisare che si è trattato di una macchinazione ordita all'estero. Un comunicato dello stato maggiore afferma che numerosi mercenari sono stati arrestati ed hanno « rivelato i loro legami con certi gruppi ». La televisione ha trasmesso delle foto di alcuni di questi mercenari, nonché immagini che mostrano dei civili uccisi durante gli scontri. Nel centro di Khartum la vita ha ripreso il suo corso normale, ma continua ad essere in vigore il coprifuoco.

La presenza dei mercenari è stata ribadita oggi anche dal ministro delle Informazioni sudanese Bona Malual, il quale ha dichiarato all'agenzia di notizie egiziana *Mena* che il *putsch* è stato compiuto da mercenari « di varie nazionalità »: si sarebbe trattato, secondo il ministro, di una « invasione armata straniera » alla quale nessun militare sudanese si è aggregato.

In realtà le cose sembrano essere andate in modo diverso, tant'è vero che il governo ha proclamato lo stato di emergenza nel Paese. Secondo un annuncio dato da Radio Omdurman la misura mira a facilitare la ricerca dei partecipanti al tentativo di colpo di Stato di venerdì scorso Tra questi, per la prima volta, ne è stato nominato esplicitamente uno: un comunicato dell'esercito riferito dall'agenzia di stampa sudanese ha infatti invitato la popolazione a collaborare alla ricerca del generale di brigata Hussein Mohammed Nur Saad. Questi aveva preso parte anche al fallito colpo di Stato dello scorso settembre Secondo il quotidiano *Al Sahafa*, il fuggiasco sarebbe rimasto ferito nei combattimenti di venerdì.

Radio Cairo ha dal canto suo annunciato che aerei da ricognizione egiziani hanno avvistato e fotografato ieri una decina di veicoli da trasporto ed alcune Land-Rovers che si dirigevano dalla Libia verso il Sudan nella regione del Djebel Queinat.

E' stato annunciato oggi che il governo sudanese ha richiamato il suo ambasciatore in Libia. La notizia è stata immediatamente posta in relazione con i recenti sanguinosi avvenimenti, anche se per ora non è stata indicata alcuna motivazione per il richiamo del diplomatico

Il bilancio del fallito colpo di Stato è, in termini di vite umane, assai pesante: almeno trecento persone sono morte e altrettante sono rimaste ferite Da televisione lancia appelli ai donatori di sangue perché si rechino agli ospedali della capitale).

Le cifre sono date stamane dal quotidiano di Khartum *Al Sahama*, il quale precisa che tra le vittime vi sono il capo della sanità militare, gen. Hussein Abdelrahman Alshallay, ed il capo dei servizi d'informazione, gen. Mohamed Yahia Munwar. Il giornale riferisce inoltre che in diverse case della capitale è stata sequestrata una grande quantità d'armi, in particolare mitra e cannoni anticarro.

Finora non si hanno precisazioni nè sulla natura e sugli esecutori del tentativo di colpo di Stato, nè sull'identità dei mercenari che vi avrebbero partecipato, nè sui Paesi che, a quanto dichiarato ieri sera dal Presidente Nimeiry, avrebbero appoggiato e finanziato il tentativo sediziosо.

Stamane, per la prima volta dopo due giorni, la vita a Khartum ha ripreso il suo corso normale: nelle strade vi è il solito traffico di veicoli e pedoni, i negozi hanno riaperto i battenti e negli uffici pubblici e privati è ripresa l'attività.

I servizi d'informazione sudanesi danno notizia di messaggi di appoggio che giungono a Nimeiry da ogni parte del Paese.

Due centrali nucleari all'Iran

Collaborazione atomica tra Bonn e lo Scià

BONN, 4 luglio

E' stato firmato ieri a Teheran, fra Iran e Repubblica federale tedesca, un accordo per la fornitura da parte della Germania occidentale di due centrali nucleari. Il valore della fornitura è pari a 11 miliardi di marchi. E' il secondo accordo del genere che la Germania occidentale firma nel giro di un anno. L'anno scorso l'accordo per la fornitura di centrali nucleari venne firmato con il Brasile.

Naturalmente, a Bonn si afferma che l'Iran si è impegnato a non servirsi dei materiali fissili prodotti dalle centrali per costruire bombe atomiche. Ma a Bonn ci si attendono anche proteste per il contributo al rafforzamento del regime oppressivo dello Scià, che l'accordo comporta.

L'accordo, che ha la durata di 15 anni prevede che la Germania occidentale presterà la sua collaborazione per la formazione di scienziati e tecnici nucleari iraniani.

Per l'emancipazione e la liberazione dei popoli

Proclamata ad Algeri la carta dei diritti

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 4 luglio

La Conferenza per i diritti e la liberazione dei popoli si è conclusa domenica al Palazzo delle Nazioni di Algeri con l'adozione unanime di una « dichiarazione universale dei diritti dei popoli », che sancisce, a due secoli di distanza dalla dichiarazione sui diritti dell'uomo della rivoluzione americana, che « tutti i popoli hanno lo stesso diritto alla libertà, a liberarsi da ogni interferenza straniera e a scegliere liberamente il loro governo ». I popoli oppressi del Terzo Mondo, si afferma inoltre nella dichiarazione, hanno il diritto di lottare per la loro liberazione e di contare, nella loro lotta, sull'appoggio degli altri popoli.

L'originalità della « carta di Algeri », rispetto ai testi fondamentali del diritto internazionale che la precedono, è in particolare quelli che sono stati elaborati dall'ONU, e di aver scelto i popoli, e non solo gli individui che li compongono oppure gli Stati, come soggetti e destinatari del diritto internazionale.

E' in questo spirito che la carta riconosce, per la prima volta in modo organico rispetto a testi precedenti, i diritti dei popoli contro i loro stessi governi o contro coloro che ne hanno usurpato il titolo. Essa afferma infatti nello stesso tempo il diritto dei popoli alla loro autodeterminazione e indipendenza e quello alla lotta contro i loro stessi Stati che si rivelino corrotti o oppressori.

Ciò corrisponde del resto all'analisi che è stata fatta nel rapporto iniziale presentato dal senatore Lelio Basso (che è stato il principale promotore della conferenza attraverso la fondazione internazionale che porta il suo nome) sull'imperialismo e sui nuovi strumenti di dominazione indiretta (sub-imperialismo) attraverso le classi dirigenti corrotte di governi e di Stati reazionari che si mettono al suo servizio.

La carta che è stata oggi solennemente proclamata, oltre a un preambolo, comprende 30 articoli divisi in 7 sezioni dedicate rispettivamente al diritto dei popoli all'esistenza, all'autodeterminazione politica, alla sovranità sulle ricchezze naturali, alla cultura, ai diritti delle minoranze e alle garanzie e sanzioni per le violazioni di questi diritti. Quest'ultima parte del documento contiene due innovazioni interessanti: l'incriminazione penale per le violazioni più gravi dei diritti fondamentali dei popoli e il riconoscimento del diritto alla lotta armata per farli valere.

E' stata Laura Allende, la moglie del Presidente cileno barbaramente ucciso dai fascisti, che ha trovato le parole più commoventi ed efficaci nella seduta finale della conferenza. « Con la proclamazione della dichiarazione dei diritti dei popoli — essa ha detto — noi entriamo oggi in una nuova tappa nella lunga lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e tutte le forme di oppressione ».

Nelle sedute di ieri e di oggi sono anche intervenuti oltre al responsabile del FLN algerino Cherif Messaadia, e al delegato dell'OLP, i delegati del Movimento rivoluzionario giordano, del Comitato unitario per la democrazia in Iran, del Movimento per l'indipendenza delle isole Canarie, dell'Irlanda, dell'Eritrea, dello Zimbabwe, dell'ANC dell'Africa del Sud, della Swapo della Namibia, della Sinistra rivoluzionaria boliviana, dei Montoneros dell'Argentina e altri. Anche il ruolo delle società multinazionali è stato esaminato in una apposita commissione. Questa, è stato annunciato, proseguirà i suoi lavori anche dopo la conferenza e terrà una sua prossima riunione a Milano per preparare, entro il prossimo anno, un seminario internazionale sulle società multinazionali e sui loro rapporti con i governi nazionali e i sindacati

Giorgio Migliardi

Fiano Romano solidale con lo scultore Reza Olia

ROMA, 4 luglio

Il sindaco di Fiano Romano, Stefano Paladini, ha espresso ieri, a nome della Amministrazione comunale, solidarietà con lo scultore e pittore iraniano Reza Olia, al quale l'ambasciata dell'Iran a Roma ha ritirato nei giorni scorsi il passaporto.

Reza Olia risiede e lavora da anni a Fiano Romano. Il sindaco, insieme alla solidarietà con Olia, ha espresso condanna « del regime dello Scià per questo nuovo atto repressivo compiuto nei suoi confronti, e per la barbara uccisione di patrioti iraniani » compiuta negli ultimi tempi dalla Savak, la polizia segreta dello Scià, a Teheran e in altre località dell'Iran.